

L'OPERAZIONE

Nel giorno d'esordio dell'offerta ha aderito lo 0,171% (1.961.815 azioni) del capitale. Il termine è il 28 luglio. La banca offerente contesta le stime dell'istituto lombardo: «Agli azionisti va di più»

Intesa-Ubi, l'Ops parte piano Divisioni sulla convenienza

LUCA MAZZA

Da ieri è scattato il via all'offerta pubblica di scambio di Intesa Sanpaolo su Ubi Banca ed entro fine mese si saprà se il tentativo di incorporazione bancaria andrà a buon fine o fallirà. Da 24 ore, a quasi cinque mesi di distanza dalla mossa a sorpresa annunciata dalla prima banca italiana con l'Ops, la parola è passata agli azionisti dell'istituto lombardo. Il periodo di adesione all'offerta (che propone un cambio di 1,7 azioni di Intesa per una di Ubi) per i soci della banca guidata da Victor Masiha terminerà il 28 luglio. Nella giornata d'esordio ha aderito lo 0,171% (1.961.815 azioni) del capitale. Ma da Intesa filtra ottimismo, nella convinzione che il decollo o meno dell'operazione da 4,86 miliardi di euro si deciderà al fotofinish. È chiaro che le variabili in gioco sono tante: dalla quota che raggiungerà la banca di Carlo Messina al giudizio decisivo e vincolante dell'Antitrust (dopo i via libera già ottenuti della Bce, di Bankitalia e dell'Ivass).

Nel frattempo tra i due fronti va in scena un botta e risposta continuo, che dà l'idea di quanto sia alta la posta in palio. Ieri Intesa ha pubblicato la risposta al comunicato con cui venerdì il cda della concorrente ha bocciato la sua offerta. In una nota diffusa prima dell'apertura delle Borse, la banca offerente ha precisato che «l'allocation del valore e delle sinergie derivanti dall'operazione a favore degli attuali azionisti Ubi Banca è superiore all'ammontare stimato dal cda di Ubi, pari al 10% del valore attuale delle sinergie complessive al netto dei costi di integrazione», ossia circa 320 milioni di euro rispetto a un totale di 3,2 miliardi, calcolati considerando che gli attuali azionisti di Ubi verrebbero a detenere una quota pari a circa il 10% del capitale del gruppo risultante dall'operazione. «Va infatti considerato anche il valore rappresentato dal premio offerto (pari a circa 1,1 miliardi ai prezzi del 14 febbraio 2020) - si legge nella replica di Intesa - che porta a un ammontare di competenza degli azionisti di Ubi pari a oltre il 40% del valore attuale delle sinergie complessive al netto dei costi di integrazione». Il cda di Ubi, tuttavia, ha respinto all'unanimità una proposta ritenuta non conveniente e non congrua, e contestualmente ha annunciato un aggiornamento del piano industriale, con un aumento dei dividendi. Molti analisti, tuttavia,

dopo aver studiato i termini dell'offerta, ritengono che la soluzione possa far gola ai soci della banca lombarda. Da Equita si esprime un giudizio netto: «Il Cda di Ubi rifiuta un'offerta che non si può rifiutare». Anche Kepler Chevreux consiglia di accettare un'offerta considerata «adeguata», ma non si esclude che «il management possa decidere di addolcirla, magari aggiungendo una componente cash fino a 0,3 euro per azione, pari al 10% dell'attuale valore del titolo Ubi, operando un ritocco in gra-

do di convincere i grandi soci. Alcuni esperti evidenziano che se Intesa non dovesse superare il 66,67%, fermandosi poco sopra la quota del 50%, il percorso di incorporazione sarebbe in salita, con prevedibili battaglie tra consiglieri delle due fazioni opposte. Intesa, invece, non vede grossi ostacoli: «Acquisendo almeno il 50% del capitale più un'azione di Ubi Banca, soglia di partecipazione di controllo autorizzata dalla Bce, si potrà esercitare la maggioranza dei diritti di voto in assemblea, si potrà le-

gittimamente nominare un nuovo cda (con la partecipazione di consiglieri indipendenti come previsto dalla legge e dallo Statuto di Ubi Banca) e si eserciterà attività di direzione e coordinamento nei confronti di Ubi Banca nel rispetto dei principi di corretta gestione societaria e imprenditoriale, nell'ottica complessiva del gruppo». In teoria sembra facile, ma con uno scenario di adesione tra il 50% e il 66,67% del capitale la realtà rischia di essere più complicata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Veduta esterna della sede di Ubi Banca in corso Europa, a Milano / Ansa

IL FATTO

Cdp-UniCredit: un miliardo per le imprese

Cassa depositi e prestiti ed UniCredit hanno siglato un protocollo d'intesa per una collaborazione finalizzata a sostenere le imprese italiane. La prima applicazione dell'intesa è un finanziamento da 1 miliardo da Cdp alla banca, da utilizzare per nuovi prestiti alle piccole e medie imprese dei settori turismo, beni di consumo meccanica. Il 25% dei prestiti dovrà andare al Sud.

Il piano sociale di Generali aiuta 30mila persone

Generali ha presentato i primi risultati di "The Human Safety Net", l'iniziativa lanciata due anni fa e attiva in 21 Paesi con cui l'azienda punta a liberare il potenziale delle persone che vivono in contesti difficili, soprattutto aiutando i rifugiati a trovare lavoro e le famiglie con bambini piccoli. A fine 2019, The Human Safety Net grazie alla partnership con 46 Ong e imprese sociali ha coinvolto oltre 30mila persone, raggiungendo 20mila bambini in età 0-6 anni e 10mila genitori, e formando quasi 700 rifugiati che hanno creato oltre 100 startup.

IL NUOVO TITOLO DI STATO

Btp Futura, un debutto fiacco: ordini per 2,3 miliardi di euro

PIETRO SACCO
Milano

Il debutto del Btp Futura, il primo titolo di Stato riservato ai risparmiatori, è stato una mezza delusione. Al ministero dell'Economia sono arrivate 65.393 richieste per un totale di poco meno di 2,37 miliardi di euro. La richiesta media è stata di 36mila euro circa. Non è molto, per un titolo che è stato molto pubblicizzato anche in chiave patriottica, come strumento con cui gli italiani possono contribuire al rilancio del loro Paese. Il Btp Italia lanciato il 18 maggio nei tre giorni dedicati al "retail", cioè ai risparmiatori privati, ha raccolto 13,9 miliardi di euro: 4 miliardi il primo giorno, 4,7 il secondo, 5,2 il terzo. La domanda per il Btp futura, a guardare com'è andata ieri, sembra dimezzata. Davide Iacovoni, responsabile del Tesoro per il debito pubblico, resta ottimista. «Abbiamo un flusso abbastanza regolare di ordini e bisogna tenere conto che questo è un collocamento solo per il retail che si sviluppa, ed è una novità, sui cinque giorni» ha spiegato, ritenendo «non particolarmente appropriato» il confronto con il Btp Italia di maggio, che era rivolto anche agli investitori professionali.

Iacovoni ha anche aperto a un possibile rialzo della seconda e terza cedola, ricordando che quelle indicate sono le cedole "minime". Il problema sembra essere proprio quello: gli interessi del Btp Futura, titolo decennale, non sono particolarmente allettanti. Concepite con un meccanismo a salire prevedono un tasso dell'1,15% per i primi 4 anni, dell'1,30% per i successivi tre anni, dell'1,45% per gli ultimi tre anni. Se si fa la media, si arriva a un tasso dell'1,284% che non è molto distante da quello dei Btp decennali, che attualmente pagano l'1,23%. Anche considerando il "premio" per chi lo terrà fino alla scadenza (l'1% minimo, che può crescere fino al 3% in base all'espansione del Pil) il vantaggio rispetto a un Btp tradizionale non è enorme. Insomma è un titolo «interessante, ma solo sul lungo periodo» come scrive in una nota diffusa qualche giorno fa la banca svizzera Ubs. Per il governo, che conta su strumenti come questo per finanziare le spese di rilancio del Paese, questa partenza fiacca non è una buona notizia. Soprattutto perché indebolisce il tentativo di alcune parti della politica di fare passare emissioni come questa come alternative all'uso dei fondi del Mes, che restano più economici e abbondanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giornata delle due banche a Piazza Affari

+1,55%

La chiusura di ieri dell'indice FtseMib, tornato sopra i 20mila punti (precisamente a 20.031)

+4,2%

Il guadagno del titolo di Ubi Banca, che è stato il migliore del listino. Un'azione vale 3,20 euro

+2,60%

Il rialzo delle azioni di Intesa Sanpaolo, che hanno chiuso la seduta a 1,79 euro

L'agenda "Ferie" in tempo di Covid

VITTORIO SPINELLI

Tra chiusure, sospensioni, congedi ed altri sconvolgimenti da Covid, le ferie di questa estate si presentano con diverse singolarità. La situazione emergenziale ha infatti suggerito di considerare come ferie i giorni di chiusura dell'azienda oppure le giornate di permessi (Dpcm dell'8 marzo scorso). Il monte ferie maturate, o ancora da maturare 2020, è stato in genere intaccato contro le aspettative degli interessati. È poi intervenuta la novità dei congedi straordinari Covid. L'Inps ha precisato (msg. 1621/2020) che, presenti entrambi i genitori lavoratori, le ferie di un genitore non impediscono che negli stessi giorni l'altro genitore possa fruire contemporaneamente dei congedi Covid, nel limite individuale e di coppia fino a 30 giorni ed entro il 31 luglio.



Il diritto alle ferie non è infatti intaccato né dai nuovi congedi né da quelli ordinari. Lo conferma l'Inps (circ. 73/2020) anche nel regolare l'attribuzione dei nuovi bonus per servizi di babysitter, di centri estivi ecc. ai lavoratori dipendenti, autonomi, collaboratori e sanitari, di 1.200/2.000 euro secondo la categoria. Questi bonus sono incompatibili con i congedi Covid ma, diversamente, spettano anche ai genitori che entrambi lavorano da casa (lavoro agile) oppure siano in ferie o in congedo di maternità o in congedo parentale. **Licenziamenti.** È regola scolastica che le ferie sono un diritto irrinunciabile di ogni lavoratore dipendente, pubblico o privato, italiano o straniero, tanto da non essere neppure monetizzabili salvo in alcune limitate e oggettive situazioni (malattia, infortunio, cessazione del rapporto di

Pensioni e previdenza

lavoro ecc.). Le ferie si maturano e si utilizzano fin quando dura il rapporto di lavoro. Questo criterio, da tempo consolidato, è stato messo in discussione dalla Corte di giustizia della Ue (causa C-37/19) per una situazione che in tempi di Covid, e non solo, va tenuta in considerazione, anche per un probabile aggiornamento delle norme in corso. Ad un lavoratore irregolarmente licenziato e poi reintegrato la Corte ha riconosciuto la maturazione delle ferie (oppure dell'indennità sostitutiva) anche nel periodo intermedio non lavorato. Il motivo, esposto nella sentenza, è che le interruzioni di periodi lavorativi di qualsiasi natura, purché non dipendenti da una responsabilità del lavoratore, sono ugualmente coperti dal diritto alle ferie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DATO

L'Italia si conferma il primo partner europeo nell'interscambio con i Paesi africani

Nel 2019 l'interscambio commerciale tra Italia e Africa ha avuto un volume pari a 19,5 miliardi di euro, che rappresenta il 4,3% del totale degli scambi tra l'Italia e il resto del mondo. È quanto emerge da una ricognizione effettuata dal Centro Studi della Camera di Commercio ItalAfrica centrale. L'Italia si conferma così primo investitore europeo nel continente africano, con un trend stabile da 3-4 anni. Da parte sua l'intera Unione Europea nel 2019 ha importato beni e servizi dall'Africa per 136 miliardi di euro, esportandone 145 miliardi con un aumento del volume d'affari

dell'8,8% rispetto al 2018. In calo complessivamente del 3,5% l'interscambio USA-Africa, con importazioni per 30,3 miliardi di dollari ed esportazioni dagli Stati Uniti che ammontano a 26,72 miliardi. Sempre più significativo, invece, l'interscambio con la Turchia che è aumentato del 6,2%: l'import dai paesi africani di Ankara ha raggiunto nel 2019 i 9,6 miliardi di euro, mentre le esportazioni sono state pari a 13,7 miliardi. Infine la Cina: l'interscambio commerciale della Repubblica Popolare con i paesi africani solo nella prima metà del 2019 è stato pari a 101,86 miliardi di dollari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMPRENDITORI

Per crescere all'estero ci sono 435 milioni di fondi pubblici

Sono circa 435 milioni di euro i fondi a disposizione delle imprese italiane da investire in progetti di internazionalizzazione (di cui 300 milioni erogati da Simest a fondo perduto) e digitalizzazione (più di 110 milioni di cui 100 stanziati dal Mise per progetti di trasformazione tecnologica e digitale dei processi produttivi). È quanto rilevato da un'analisi sui principali contributi per la competitività delle imprese condotta dal Gruppo Del Barba, attivo da oltre 20 anni nell'ambito della finanza agevolata.

PAGAMENTI

Eni valuta di accelerare nel percorso di decarbonizzazione

Eni ha rivisto lo scenario dei prezzi Brent di lungo termine a partire dal 2023, «stabilito in 60 dollari al barile (in termini reali), rispetto ai precedenti 70 dollari». «Confermiamo la nostra strategia finalizzata a far diventare Eni leader nella decarbonizzazione, nonostante gli impatti di ampia portata che la pandemia Covid-19 sta avendo sull'economia e sul gruppo. Possibili accelerazioni del percorso sono in corso di valutazione» ha detto l'Ad Claudio Descalzi

PARADISI FISCALI

Maria Luisa Bacardi denuncia 3 studi legali tra Londra e Bermuda

Maria Luisa Bacardi, erede di Don Luis Bacardi e di un pacchetto di azioni della Bacardi, ora detenute nel trust Bastille, basato nel Liechtenstein, ha dato mandato con la madre, Monika Bacardi, di depositare al Tribunale di Monaco una denuncia contro tre studi legali. La donna accusa questi studi legali, due di Monaco e uno basato a Londra, di avere creato una «rete criminale» che «si è impossessata sia delle Azioni Bacardi LTD lasciate da mio padre sia dei diritti di voto nella Bacardi LTD».

TRASPORTI

L'aeroporto di Forlì pronto a ripartire dopo sette anni di stop

In una cerimonia simbolica, ieri mattina il direttore generale di Enac Alessio Quaranta ha consegnato il "certificato di aeroporto" al "Luigi Ridolfi di Forlì", scalo chiuso da 7 anni e che si appresta a tornare operativo. I presidi di sicurezza dovrebbero entrare in funzione entro fine agosto, mentre il ritorno dei voli commerciali potrebbe avvenire in autunno. Non è stato ancora comunicato il piano aziendale del gestore ma, secondo Sandro Gasparrini, amministratore delegato di FA srl, i due pilastri restano il polo formativo-tecnico e quello passeggeri.